

Pochi altri nel caffè avevano il fez fasciato. M'interessava sapere qualche dettaglio circa il pellegrinaggio della Mecca.

— Quanto tempo e quanto danaro preventivate per il vostro pio pellegrinaggio?

— Sei mesi e mille fiorini. Ma ci rechiamo anche a Medina, a visitare la tomba del profeta.

— Dista molto da Mecca?

— Sette giorni di cammello, attraverso il deserto. Si va da Mecca processionalmente, accompagnando il prezioso tappeto che manda il khedive d'Egitto, tutti gli anni. Costa un milione.

— E quanti pellegrini convengono alla Mecca?

— Oltre 500,000. Notate che la grande moschea con le sue sterminate adiacenze li comprende tutti. Si prega, si discorre, si fa qualche affare, insomma non ci si annoia.

— È il vostro luogo più santo?

— Senza dubbio. È lì che il profeta fece i suoi miracoli. Figuratevi, c'è una grotta nella quale chiunque, piccolo come un nano, o grande come un gigante, può passare, diritto, senza curvarsi. E ognuno ne tocca con la testa la parte superiore dell'ingresso. È la grotta miracolosa.

— Non par vero. Dunque, l'ingresso si innalza, o si abbassa, secondo la statura di chi entra?

— Così è. Poi c'è la fontana miracolosa: da due zampilli scorre acqua, da uno acqua salsa come quella del mare, dall'altro dolcissima. Le due acque si confondono in un grande bacino, e da questo escono nuovamente attraverso due zampilli: da uno voi avete nuovamente la vostra acqua salsa, e dall'altro la dolce.

Insomma, la superstizione religiosa fa sciupare annualmente al mondo musulmano oltre un miliardo di franchi. E sono